

Inizialmente consistevano nel monitorare - attraverso un intervento multiterritoriale - le ditte, le imprese e le società interessate ai lavori per la realizzazione della linea dell'Alta Velocità ferroviaria Roma-Napoli.

Nell'ottobre 1998, sono state estese ai lavori del Programma operativo "Risorse idriche nel Mezzogiorno". Successivamente, sono state ulteriormente ampliate:

- alle opere del Programma operativo "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia";
- alle tratte ferroviarie dell'Alta Velocità di tutto il territorio nazionale;
- ai lavori di "ampliamento ed ammodernamento dell'asse viario A-3 Salerno Reggio Calabria";
- a "tutti gli ulteriori lavori pubblici in relazione ai quali le competenti Autorità di pubblica sicurezza rilevino pericoli di infiltrazione o ingerenze da parte della criminalità organizzata".

In tale ambito, gli operatori della DIA, sviluppando una preziosa sensibilità nell'individuazione dei meccanismi di infiltrazione mafiosa nei grandi affari, hanno approntato numerosi elaborati di analisi sul conto delle imprese di volta in volta prese in esame.

Tali elaborati, integrati con le risultanze informative dei Servizi Centrali delle tre Forze di polizia, sono stati poi inviati ai Prefetti competenti, quali strumenti di valutazione ai fini delle incombenze loro spettanti in materia di liberatorie antimafia. Si rammenta, infatti, che, ai sensi dell'art. 4 della legge n.490 del 1994, le autorizzazioni e le concessioni possono essere revocate allorché, a seguito delle verifiche disposte dal Prefetto, emergano elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa.

In tale contesto sono stati conseguiti risultati sicuramente significativi. Infatti, il monitoraggio effettuato dalla DIA nei confronti delle imprese, mediante un'approfondita analisi della compagine societaria, dell'assetto gestionale e delle società collegate, ha portato ad attenzionare, dal 1996 al 30 giugno 2003, 2418 società e ditte impegnate in pubblici appalti, nonché a verificare la posizione di oltre 13000 persone fisiche.

Risultati conseguiti nel I semestre 2003

L'impegno profuso dalla DIA sul versante delle investigazioni preventive, in tale ambito d'intervento, ha consentito di conseguire, anche nel primo semestre del 2003, risultati sicuramente apprezzabili.

Figura 2. Società e persone fisiche aggiudicatarie di appalti monitorate nel periodo 2002-2003. Disaggregazione semestrale e distinzione per tipo di appalto

	1 sem 2002		2 sem 2002		1 sem 2003	
	Persone fisiche	Persone giuridiche	Persone fisiche	Persone giuridiche	Persone fisiche	Persone giuridiche
TAV	12	13	65	31		
Risorse idriche	180	68	4	2	63	50
Autostrada A3	7	5	103	23	388	181
Sicurezza Mezzogiorno					33	12
Altri			84	30	47	43

Fonte: DIA

Oltre ai dati sopra riportati, che sintetizzano gli esiti dell'attività di investigazione preventiva svolta dalla DIA nel quadro della lotta all'infiltrazione mafiosa nei pubblici appalti, occorre rammentare che, in termini speculari, le iniziative della Direzione si sono sviluppate sul fronte delle indagini giudiziarie. In tale ambito, i Centri Operativi hanno pianificato e svolto la propria attività in direzione del contrasto alle organizzazioni mafiose e del perseguimento di concreti esiti giudiziari che non hanno mai tralasciato gli aspetti economici e

finanziari riferibili alla criminalità organizzata, come testimoniano i risultati analiticamente descritti nell'ambito delle singole operazioni. Da ultimo, una particolare menzione meritano le recenti iniziative che si sono concretizzate in un'articolata serie di mirati accessi presso cantieri impegnati nella realizzazione delle c.d. "grandi opere" individuati da questa Direzione, disposti dai competenti Prefetti ed effettuati da personale della DIA unitamente a quello degli organismi territoriali di polizia. In considerazione dell'innovativo carattere di tali interventi, strettamente legato alla recente disciplina normativa di settore, gli esiti di queste attività verranno illustrati nella parte finale del seguente paragrafo.

Recente disciplina normativa ed iniziative attuative

Sulla base del descritto patrimonio di conoscenze e di esperienze, maturato nel corso degli anni dalla DIA, si è innestato il recente intervento istituzionale, finalizzato a soddisfare le specifiche esigenze di sicurezza e legalità nel comparto dei pubblici appalti.

Infatti, nel marzo scorso, il Ministro dell'Interno, di concerto con i Titolari dei Dicasteri della Giustizia nonché delle Infrastrutture e Trasporti, ha emanato - come noto - un decreto che attribuisce alla DIA un ruolo centrale nell'azione di contrasto alle infiltrazioni mafiose nel delicato settore della realizzazione delle cosiddette "grandi opere pubbliche".

Rinviando alle pagine successive per una più analitica disamina delle previsioni normative ivi contenute, occorre anzitutto evidenziare che il decreto interministeriale del marzo scorso rappresenta una coerente evoluzione degli intendimenti perseguiti dal Dicastero dell'Interno con le precedenti iniziative di settore. A tal proposito si rammenta che

nella Direttiva annuale per l'attività amministrativa e per la gestione per l'anno 2002, tra gli interventi nel comparto della pubblica sicurezza, riveste rilievo fondamentale il contrasto al crimine organizzato con particolare riferimento ai *“tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti”*.

Inoltre, dopo il significativo provvedimento del Capo della Polizia che, in attuazione della citata direttiva, aveva affidato alla DIA, nel marzo 2002, l'obiettivo strategico del *“miglioramento della lotta al crimine di stampo mafioso anche mediante il contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti”*, si deve altresì ricordare che il 18 marzo 2003 il Capo della Polizia ha emanato un analogo decreto con il quale, in ottemperanza alla Direttiva del Signor Ministro per l'anno 2003, è stata affidata alla DIA la realizzazione dell'obiettivo operativo relativa al *“miglioramento del controllo degli appalti pubblici”*.

In tale contesto normativo il decreto interministeriale del 14 marzo scorso, adottato in esecuzione della delega contenuta nel decreto legislativo 20 agosto 2002, n.190, rappresenta un ulteriore cruciale momento della strategia di attacco agli interessi criminali nel settore degli appalti, che trova nella DIA il fulcro di un articolato sistema di monitoraggio e di controllo degli appalti di maggiore rilevanza o ritenuti esposti a specifico rischio di aggressione criminale.

Con questo provvedimento - in cui sono state *“individuate le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa”* nelle c.d. *“grandi opere”* - si è, difatti, voluto potenziare ulteriormente il sistema di contrasto alle infiltrazioni criminali nel settore degli appalti, in un momento storico in cui le stesse assumono

una portata ancora maggiore in considerazione della imminente realizzazione di importanti opere pubbliche.

In particolare, il recente decreto ha stabilito all'art.5, per quanto concerne le citate "grandi opere", che *"le attività di monitoraggio rientranti nella competenza del Ministero dell'Interno sono attribuite, a livello centrale, alla Direzione Investigativa Antimafia, che vi provvede operando in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale"*.

Ai sensi dell'art. 5, comma 4 del medesimo decreto, è stato altresì stabilito che *"per gli aspetti relativi alle verifiche antimafia la Direzione Investigativa Antimafia predispone apposito sistema informatico per l'acquisizione e la gestione dei dati, interconnettendosi con gli Uffici Territoriali del Governo e con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere"* del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

In termini complementari, con riguardo all'ambito periferico, è stato previsto (art.5, comma 3) che *"a livello provinciale sono costituiti, presso gli Uffici Territoriali del Governo interessati territorialmente, Gruppi Interforze coordinati da un Funzionario dello stesso Ufficio"* e composti da rappresentanti degli organismi territoriali delle Forze di polizia e delle Articolazioni periferiche della DIA, nonché da quelli dei competenti Ispettorati del Lavoro e dei Provveditorati alle Opere Pubbliche.

Anche in ordine alla funzionalità dei predetti Gruppi Interforze, il decreto ha ribadito il ruolo preminente della DIA, stabilendo che *"i predetti Gruppi operano in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, la quale nel caso di opere che interessano il territorio di più province assicura il raccordo dell'attività dei Gruppi"*

istituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo, nonché con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere”.

In termini più generali, il decreto interministeriale contiene una disciplina organica che trova i suoi aspetti salienti:

- nella definizione dei contenuti dell'attività oggetto di monitoraggio, attribuendo carattere di rilevanza anticrimine ai dati ed alle informazioni attinenti:
 - alle aree territoriali impegnate dalla realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi inseriti nel programma della c.d. Legge obiettivo (n.443/2001);
 - alla tipologia dei lavori e alla qualificazione delle imprese esecutrici e di quelle comunque interessate al ciclo dei lavori;
 - alle procedure di affidamento delle opere al concessionario e/o al contraente generale (*general contractor*) e ai successivi affidamenti e subaffidamenti ad imprese terze;
 - agli assetti societari relativi al concessionario e al contraente generale, nonché ai terzi a qualunque titolo affidatari o subaffidatari e alla evoluzione di tali assetti nel corso della realizzazione dell'opera;
 - alle rilevazioni effettuate presso i cantieri, con particolare riferimento alle imprese, al personale impiegato ed ai beni strumentali utilizzati (autoveicoli, impiantistica, ecc.), anche in esito agli “accessi” dei Gruppi Interforze istituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo;
 - qualsiasi altro dato o informazione ritenuta rilevante;

- nell'istituzione (art.2) di un'apposita "rete" tra soggetti pubblici e privati finalizzata allo scambio dei dati e delle informazioni utili, composta da autorevoli rappresentanti dei seguenti organi:
 - a. Ministero dell'Interno;
 - b. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
 - c. Ministero dell'Economia e delle Finanze;
 - d. Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici;
 - e. Direzione Nazionale Antimafia;
 - f. Forze di polizia;
 - g. Regioni, Province e Comuni;
 - h. soggetto aggiudicatore dell'appalto, se diverso dai soggetti di cui alle lettere b) ed g);
 - i. concessionario e/o *general contractor*;
 - j. Uffici Territoriali del Governo;
 - k. Provveditorati alle Opere Pubbliche;

- nella creazione di un *Comitato di coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere* presso il Ministero dell'Interno (art. 3), che assolve a compiti di impulso e di indirizzo dell'attività di ciascuno dei soggetti che costituiscono la rete di monitoraggio, procedendo, se il caso lo richiede, all'audizione del concessionario e del *general contractor*.

Al fine di dare attuazione, alla luce della circolare emanata il 9 maggio scorso dal Capo della Polizia, alla recente disciplina normativa, nella parte che affida alla DIA "le attività di monitoraggio rientranti nella competenza del Ministero dell'Interno", sono state assunte molteplici iniziative, alcune delle quali sono già state portate a compimento, mentre altre - come analiticamente illustrato nell'apposita parte del

primo volume della presente Relazione dedicata alla progettualità ed alla strategia operativa - sono tuttora in corso di svolgimento.

Anzitutto, nel semestre in questione è stata proposta ed attuata, nell'ambito delle competenze degli Uffici Territoriali del Governo di Vibo Valentia e Napoli, un'articolata serie di controlli presso alcuni cantieri impegnati nella realizzazione di "grandi opere", mediante accessi disposti dai locali Prefetti, in collaborazione con gli organismi territoriali delle Forze di polizia.

In tale contesto operativo sono state effettuate verifiche antimafia nei cantieri dell'Alta Velocità ferroviaria e in quelli relativi all'ammodernamento dell'A3 Salerno Reggio Calabria, che insistono, rispettivamente, nella zona ASI di Caivano (NA) e del Comune di Vibo Valentia.

Nell'organizzazione dei controlli in parola si è proceduto secondo le seguenti fasi operative:

- sono state indette riunioni dei dirigenti dei Centri Operativi e delle Sezioni Operative DIA competenti, in cui sono stati illustrati i tratti salienti del programma;
- sono stati individuati singoli cantieri da parte delle summenzionate articolazioni;
- sono state illustrate le iniziative ai Prefetti interessati (per l'emanazione dei provvedimenti autorizzativi) ed ai responsabili degli organismi territoriali delle Forze di polizia per la definizione delle modalità esecutive di dettaglio;
- si è proceduto a compilare un calendario di massima;
- è stato addestrato il personale dei Centri Operativi in ordine all'inserimento dei dati, seguendo le procedure della nuova

trasmissione telematica alla banca dati di questa Direzione tramite Internet.

L'attività, così come sopra descritta, ha avuto la seguente concretizzazione operativa:

- nel mese di marzo u.s. è stata data attuazione al controllo sul cantiere relativo al tratto 2°, lotto 1°, dell'A3 Salerno Reggio Calabria, con l'impiego di 20 operatori di polizia, nel quale sono state identificate 126 persone fisiche, controllati 78 automezzi pesanti e 90 autovetture.

Nel corso delle operazioni, al fine di non trascurare gli aspetti attinenti all'applicazione della legislazione previdenziale e delle assicurazioni, nonché della normativa in materia di igiene e di sicurezza sul luogo del lavoro, sono stati chiamati ad intervenire specialisti dell'ASL e dell'INAIL;

- il 13 e il 14 giugno u.s. analoga operazione è stata condotta nei cantieri riguardanti i lavori di ampliamento dell'Autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno, ubicati nel territorio di Torre Annunziata (NA). In tale ambito sono state impiegate 20 unità automontate, per un totale di 50 uomini opportunamente dislocati su tutta la tratta autostradale interessata. Sono state identificate 50 persone, tra cui numerose con precedenti di polizia, e controllati 20 automezzi e macchinari speciali.

Inoltre, sono state riscontrate e verbalizzate numerose situazioni ritenute in violazione alla legislazione sul lavoro ed alla sicurezza dei cantieri e del personale.

Sulla base dei numerosi dati acquisiti nel corso di tali interventi sono in corso accertamenti al fine di acclarare se sia stata violata la normativa sugli appalti e la legislazione antimafia ovvero se siano

state eluse tali norme mediante il frazionamento e l'affidamento dei lavori in sub-appalto ed altri sub-contratti (forniture e posa in opera, noli a freddo e noli a caldo) a favore di imprese riconducibili ad ambienti mafiosi.

Oltre all'avviata adozione della nuova metodologia di controllo preventivo presso i cantieri, con la contestuale operatività dei Gruppi Interforze previsti dal decreto del marzo scorso, è stato predisposto uno specifico software per dare attuazione alle statuizioni del medesimo decreto interministeriale circa l'*"apposito sistema informatico per l'acquisizione e la gestione dei dati"*, che sarà interconnesso *"con gli Uffici Territoriali di Governo"*.

Allo stesso fine sono state rese operative le intese tecniche raggiunte nell'ultimo scorcio del decorso anno con l'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici per realizzare un collegamento informatico con la banca dati della stessa Autorità.

Analoghe intese sono inoltre in corso di perfezionamento con l'ANAS per la realizzazione di un collegamento telematico con quella banca dati.

Sono stati, inoltre, avviati contatti con il Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al fine di predisporre uno studio tecnico per l'attuazione dell'interconnessione informatica con quel Servizio, in relazione a quanto previsto dal decreto interministeriale.

Per completezza di informazione, va infine menzionato, sul fronte delle iniziative di carattere progettuale della DIA nello specifico settore dei pubblici appalti, l'impegno profuso per la realizzazione, in ossequio delle direttive impartite dal Capo della Polizia-Direttore Generale della P.S. nel luglio 2002, del progetto "Osservatorio

provinciale degli appalti”, finanziato con il Programma Operativo “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia”, in merito al quale si rinvia, per un’analitica illustrazione delle iniziative adottate, alla parte della presente Relazione dedicata alla progettualità ed alla strategia operativa.

2. Misure di prevenzione

Nel semestre di riferimento, sono state inoltrate, a firma del Direttore della DIA, 50 proposte per l’applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali. Nello stesso periodo alcuni Centri e Sezioni Operative hanno svolto analoghe attività, su delega dell’A.G., per l’applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, consentendo così ai Procuratori della Repubblica territorialmente competenti di formalizzare la richiesta di ulteriori 35 proposte di sequestri.

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi alle misure di prevenzione distinte per Centro Operativo che hanno dato origine alle proposte.

Figura 3. Misure di prevenzione proposte dal Direttore della DIA e dai Procuratori della Repubblica nel 1° semestre 2003. Ripartizione per centri e sezioni operative che hanno dato origine alla proposta.

CENTRI E SEZIONI DI ORIGINE	MISURE DI PREVENZIONE	
	<i>a firma del Direttore</i>	<i>a firma dei Procuratori</i>
C.O. Milano	1	2
C.O. Torino	6	
C.O. Firenze	1	
C.O. Roma		25
C.O. Napoli	16	
C.O. Bari		1
C.O. Reggio C.	11	
C.O. Palermo		3
C.O. Catania	1	
C.O. Caltanissetta		2
S.O. Salerno	4	
S.O. Lecce	7	2
S.O. Messina	3	
Totale	50	35

Fonte: DIA

A seguito di provvedimenti emessi dai competenti Tribunali sono stati sequestrati beni per € 102.275.000 (12.139.000 a seguito di proposte inoltrate dal Direttore e 90.136.000 a seguito di proposte inoltrate dai Procuratori della Repubblica) e confiscati beni per € 30.029.000 (20.307.000 a seguito di proposte inoltrate dal Direttore e 9.722.000 a seguito di proposte inoltrate dai Procuratori della Repubblica).

3. Applicazione del regime detentivo speciale (ai sensi dell'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario)

Il contributo informativo fornito da questa Direzione nel semestre considerato ha consentito, alla data del 30 giugno 2003, la sottoposizione ex novo di 75 detenuti al regime detentivo speciale. Tale attività ha riguardato l'elaborazione di altrettanti rapporti

informativi trasmessi al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e così ripartiti secondo l'organizzazione criminale di appartenenza:

- cosa nostra	nr. 24;
- 'ndrangheta	nr. 21;
- Camorra	nr. 13;
- criminalità organizzata pugliese	nr. 13;
- altre mafie	nr. 4;
- Totale	nr. 79

L'apporto informativo, alquanto contenuto rispetto ai precedenti semestri, è da imputare essenzialmente alle vigenti normative che ha ampliato (dal semestre ad un anno) la durata dei provvedimenti applicativi.

Come è noto, infatti, la legge n. 279 del 23 dicembre 2002 ha sancito che i provvedimenti applicativi del regime detentivo speciale *“hanno durata non inferiore ad un anno e non superiore a due e sono prorogabili nelle stesse forme per periodi successivi, ciascuno pari ad un anno”*.

Per tale ragione, nel primo semestre dell'anno in corso, le richieste avanzate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia hanno riguardato soltanto nuovi soggetti (79) da sottoporre al regime detentivo ex art.41 bis e non le posizioni degli altri detenuti già sottoposti alla disciplina in questione (attualmente 550), in quanto i rinnovi dei relativi provvedimenti applicativi, stante l'attuale durata annuale, interverranno il prossimo 31 dicembre 2003.

Per completezza informativa, si rappresenta che, al 30 giugno 2003, risultano sottoposti al regime detentivo speciale 625 soggetti, dei quali

79 sono stati - come detto - sottoposti ex novo nel corso del 1° semestre 2003.

4. *Gratuito patrocinio, legge 29 marzo 2001, nr. 134.*

Nel semestre in questione sono state evase, ai sensi della richiamata normativa, 1.630 richieste di informazioni ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

C. ATTIVITÀ DI CONTRASTO NEL SEMESTRE

Sono di seguito elencate le principali operazioni di polizia giudiziaria portate a compimento nel 1° semestre 2003, distinte per organizzazioni criminali nazionali di tipo mafioso, organizzazioni criminali straniere ed attività antiriciclaggio.

1. *Cosa nostra*

a. **Operazione Calatino**

L'Operazione, avviata dal Centro Operativo di Catania nel Maggio del 1996, su delega della D.D.A. di Catania, per definire il ruolo e le attività di uno dei personaggi più importanti delle cosche operanti nella zona di Caltagirone, aveva già portato, nel giugno del 2000, all'esecuzione di 31 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione mafiosa ed estorsione e, nel 2001, al sequestro di numerose imprese e beni.

Nella seconda decade del mese di febbraio il Centro Operativo di Catania ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti esponenti del clan **SANTAPAOLA** in quanto gravemente indiziati dell'omicidio di **INDELICATO Giovanni**, commesso in Catania il 13.5.1996.

b. **Operazione Arce Ladina**

L'Operazione è finalizzata a riscontrare le dichiarazioni di due soggetti detenuti, facenti parte a suo tempo delle cosche **RINZIVILLO - MADONIA**.

Gli accertamenti sinora esperiti hanno portato, nei mesi di gennaio e febbraio 2003, alla emissione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, di cui 4 già detenuti per altra causa, ritenuti responsabili dell'omicidio di **FERRIGNO Massimo**.

2. *Camorra*

a. **Operazione Spartacus**

L'azione di contrasto alle consorterie camorristiche egemoni, tutte riconducibili al cosiddetto "clan dei casalesi", si è sviluppata nell'ambito dell'operazione "**SPARTACUS 3**", attivata nel novembre del 1999 quale tranche autonoma dell'Operazione "**SPARTACUS**", allo scopo di far luce su circa 100 episodi omicidiari avvenuti in provincia di Caserta negli anni '80-'90.

L'attività d'indagine, che aveva sin ad allora determinato l'emissione di 26 ordinanze di custodia cautelare in carcere, si è concretizzata nel luglio 2002 nell'esecuzione di 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Tribunale di Napoli nei confronti di altrettanti individui, tutti esponenti di spicco del clan "dei casalesi", poiché ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio di **PICCA Francesco**, ucciso in Aversa (CE) il 6 agosto 1992, per "vendetta trasversale" in quanto fratello di **Aldo**, esponente di vertice del gruppo all'epoca scissionista (**DE FALCO-VENOSA-CATERINO-QUADRANO**) ed in contrapposizione con il gruppo storico (**SCHIAVONE BIDOGNETTI**). Le indagini hanno, inoltre, posto in evidenza alcuni episodi di corruzione di due agenti della Polizia Penitenziaria che avrebbero favorito diversi detenuti affiliati al clan, in cambio di regalie ed altre utilità.